

L'importanza di ricevere Gesù nel cuore

Nella prima epistola ai Corinzi, al capitolo 4, versi 1-7, è scritto: così ognuno ci consideri come ministri di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Del resto dagli agli amministratori si richiede che ciascuno sia trovato fedele. Ora a me importa ben poco di essere giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, non mi giudico neppure da me stesso. Non sono infatti consapevole di colpa alcuna; non per questo sono però giustificato, ma colui che mi giudica è il Signore. Perciò non giudicate nulla prima del tempo, finché sia venuto il Signore, il quale metterà in luce quello le cose occulte delle tenebre e manifesterà i pensieri dei cuori; e allora ciascuno avrà la sua lode da Dio. Ora, fratelli, per amore vostro io ho applicato queste cose a me e ad Apollo, perché in noi impariate a pensare al di sopra di ciò che è scritto, affinché nessuno di voi si gonfi per uno ai danni di un altro. Chi Infatti ti rende diverso? E che cos'hai che tu non abbia ricevuto? Or se l'hai ricevuto, perché ti vanti come se non l'avessi ricevuto?

Tutti gli uomini bramano ricevere qualcosa.

Molti tentano la fortuna al gioco, partecipando ad una lotteria o ad alcuni programmi a premi; altri sperano di ricevere regali o un'eredità da un parente ricco, che li nomina nel testamento. Altri ancora una buona notizia riguardo alla propria salute o a quella di una persona cara; altri una promozione, un aumento stipendiale, e via dicendo.

La speranza di migliorare il proprio stato e la propria condizione sociale è insita nella natura umana.

Questo non è un male di per sé, poiché il Signore ci ha dotato dell'intelligenza per progredire.

Nel libro dell'Esodo, al capitolo 23, versi 14-16, è scritto: tre volte all'anno mi celebrerai una festa. Osserverai la festa degli Azzimi. Per sette giorni mangerai pane senza lievito, come ti ho ordinato al tempo stabilito del mese di Abib, perché in quello tu uscisti dal paese d'Egitto; e nessuno comparirà davanti a me a mani vuote. Osserverai anche la festa della mietitura, delle primizie del tuo lavoro, di quello che avrai seminato nei campi e la festa della raccolta, alla fine dell'anno, quando raccoglierai dai campi i frutti del tuo lavoro.

Da quanto abbiamo letto vediamo che il Signore desidera che gli uomini siano laboriosi e non indolenti.

L'apostolo Paolo scrive nella seconda epistola ai Tessalonicesi, al capitolo 3, versi 10-12: *infatti, anche quando eravamo tra di voi, vi ordinavamo questo: se qualcuno non vuol lavorare, neppure mangi. Sentiamo infatti che vi sono alcuni fra di voi che camminano disordinatamente, non lavorando affatto, ma occupandosi di cose vane. Or a quei tali ordiniamo e li esortiamo per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo, che mangino il loro pane lavorando quietamente.*

Dio, pertanto, non ama le persone oziose, perché dall'ozio possono derivare un gran numero di peccati.

Nel mondo vi è un proverbio che tutti conosciamo: "l'ozio è il padre dei vizi".

Ed è vero; è proprio così.

Se poi una persona possiede qualcosa, non deve essere, per tale motivo, orgogliosa.

Ciò è vero anche e soprattutto da un punto di vista spirituale.

Il Signore ci dona tutto gratuitamente, non certo per meriti che non abbiamo, ma per la sua grande misericordia.

Quando riceviamo qualcosa da lui, siamo umili, sapendo che tutto ciò che Dio ci dà dobbiamo impiegarlo al suo servizio, ricordandoci del continuo che l'umiltà va davanti alla gloria, mentre l'orgoglio porta alla rovina.

Evitiamo di compiere l'errore dei credenti di Corinto, cioè di peccare d'orgoglio per ciò che avevano ricevuto dal Signore e che l'apostolo Paolo riprende per il loro ed il nostro ammaestramento.

Leggiamo anche ciò che scrive l'apostolo Giovanni nel suo evangelo, al capitolo 3, versi 25-36: *sorse allora una discussione da parte dei discepoli di Giovanni con i Giudei intorno alla purificazione. Così vennero da Giovanni e gli dissero: Maestro, colui che era con te al di là del Giordano, a cui hai reso testimonianza, ecco che battezza e tutti vanno da lui. Giovanni rispose e disse: l'uomo non può ricever nulla, se non gli è dato dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: io non sono il Cristo, ma sono stato mandato davanti a lui. Colui che ha la sposa è lo sposo, ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ode, si rallegra grandemente alla voce dello sposo; perciò questa mia gioia è completa. Bisogna che egli cresca e che io diminuisca. Colui che viene dall'alto è sopra tutti; colui che viene dalla terra è della terra e parla della terra; colui che viene dal cielo è sopra tutti. Ed egli attesta ciò che ha visto e udito, ma nessuno riceve la sua testimonianza. Colui che ha ricevuto la sua testimonianza ha solennemente dichiarato che Dio è verace. Infatti, colui che Dio ha mandato, proferisce le parole di Dio, perché Dio non gli dà lo Spirito con misura. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha vita eterna, ma chi non ubbidisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio dimora su di lui.*

Chiediamo pertanto al Signore tutto quanto ci necessita per la nostra vita spirituale, al fine di portare frutto per l'avanzamento del suo regno.

Il Signore è ricco e ha tanto da darci; ma mostriamogli il sentimento del nostro cuore, quando gli chiediamo qualcosa.

Non facciamo come è scritto nell'epistola di Giacomo, al capitolo 4, versi 1-3: *da dove vengono le guerre e le contese fra voi? Non provengono forse dalle passioni che guerreggiano nelle vostre membra? Voi desiderate e non avete; voi uccidete e portate invidia, e non riuscite ad ottenere; voi litigate e combattete e non avete, perché non domandate. Voi domandate e non ricevete, perché domandate male per spendere nei vostri piaceri. Gesù più volte ha detto: domandate e riceverete.*

Questa è una promessa di Dio.

Se talvolta il Signore non ci risponde, esaminiamo noi stessi e certamente troveremo la risposta al silenzio di Dio.

Ma chiunque si studia di fare la sua volontà, chi segue Gesù con cuore puro, conoscerà la ricchezza di Dio.

Nell'evangelo di Marco, al capitolo 10, versi 28–30, è scritto: Pietro gli disse: ecco, noi abbiamo lasciato ogni cosa e ti abbiamo seguito. Allora Gesù, rispondendo, disse: io vi dico in verità che non c'è nessuno che abbia lasciato casa, o fratelli, o sorelle, o madre, o padre, o figli, o poderi, per amor mio e dell'evangelo, che non ne riceva il centuplo ora, in questo tempo, in case, fratelli, sorelle, madri, figli, campi, insieme a persecuzioni e, nel mondo a venire, la vita eterna.

Ricordiamoci, comunque, che prima di ricevere qualcosa da Dio, è necessario che noi riceviamo Gesù nei nostri cuori.

Questo lo dico, in particolare, a coloro che ancora non hanno fatta una reale esperienza con il Signore, che non lo hanno accettato quale proprio personale Salvatore e Signore, che non si sono ancora convinti di peccato, in quanto tutti, prima di conoscerlo, eravamo dei peccatori perduti e senza speranza.

Ma quando la dolce mano di Gesù bussa ai nostri cuori, quando la Sua voce meravigliosa ci fa comprendere che se noi andiamo ai Suoi piedi, chiedendogli perdono, Egli cambia la nostra natura, facendoci nascere di nuovo e diventare figli di Dio, quando ci convinciamo della necessità di fare tali cose per il nostro bene presente e futuro, allora, come dice un cantico che conosciamo: la vita cambia se regna Gesù.

Sì, la nostra vita cambia dal momento che Gesù Cristo, il Figlio di Dio, comincia a regnare nei nostri cuori.

Convinciamoci, quindi, della necessità di affidare la nostra vita a Gesù.

Ciò deve accadere ogni giorno, non soltanto nel momento in cui Egli ci dona la salvezza, perché dalla salvezza stessa si può scendere, se la nostra vita non è in sintonia con i Suoi comandamenti.

È pertanto necessario alimentare quotidianamente il nostro rapporto con Dio mediante la preghiera, la lettura della parola di Dio e l'ubbidienza alla medesima parola.

A lui solo, che ne è degno, siano la lode, l'onore e la gloria, da ora e in eterno.